l'Unità / mercoledì 8 agosto 1973

La gravissima decisione minaccia di acuire una crisi pericolosa

Tensione in Cile dopo l'interruzione del dialogo fra DC e governo popolare

Le due parti ritengono tuttavia che le possibilità di intesa non siano del tutto svanite - Critiche alle « perquisizioni indiscriminate » che hanno provocato la morte di un operaio - In tre attentati ad opera degli autotrasportatori uccise due donne e ferite venti persone

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 7

Tensione in Cile dopo la gravissima decisione presa ieri sera dalla DC: l'interruzione delle conversazioni che erano state intraprese con il presidente Allende in vista di un accordo con il governo popolare per scongiurare il pericolo di profonde lacerazioni delle forze politiche e sociali che potrebbero provocare una guerra civile. Il presidente democristiano, Patricio Aylwin, ha tentato di giustificare l'abbandono delle trattative sostenendo che Allende si sarebbe rifiutato di venire incontro alle « condizioni minime » dell'opposizione e che pertanto « il dialogo è interrotto ».

Aylwin ha fatto inoltre alcune folli insinuazioni provocatorie, degne della peggiore propaganda fascista sulla presenza in Cile, in visita ufficiale, del vice primo ministro cubano Carlos Rafael Rodriguez, accusando quest'ultimo di « intromettersi », insieme con l'ambasciatore di Cuba a Santiago Mario Garcia, negli affari interni cileni. Aylwin ha definito addirittura « uno scandalo » la presenza in Cile del vice ministro degli interni cubano, Piñeiro, che è membro della delegazione ufficiale del suo paese. Il presidente democristiano si è spinto fino al punto di formulare contro i cubani accuse pazzesche e irresponsabili, farneticando di presunte responsabilità del governo dell'Avana nell'assassinio dell'aiutante di campo per la marina di Allende, Araya, assassinio che è notoriamente opera di una banda di « killers » al soldo della reazione fascista e dell'imperialismo.

Nonostante questi elementi negativi che sembrano ispirati dalla destra democristiana più faziosa e che possono portare ad acuire una crisi già pericolosa, le possibilità che il dialogo venga ripreso non sono completamente svanite. Il governo di Unidad Popular attraverso il ministro dell'Interno, Carlos Briones, ha fatto sapere che vi sono ancora alcune possibilità per uno sviluppo positivo della situazione e fonti della democrazia cristiana hanno fatto analoghe dichiarazioni affermando che il partito rimane in attesa che il potere esecutivo crei le condizioni per riprendere i contatti.

Il governo cileno ha ordinato oggi alla polizia e alle forze armate di assicurare protezione armata ai convogli di camion che trasportano rifornimenti e ai trasporti pubblici su tutte le strade nazionali. L'ordine, emanato poche ore dopo che il partito democristiano aveva annunciato l'interruzione delle conversazioni in corso con il presidente Allende, proviene dal « Comando centrale operativo » governativo, comprendente cinque ministri e costituito da Allende per far fronte alle conseguenze di dodici giorni di serrate degli autotrasportatori, ai quali la settimana scorsa si sono uniti anche numerosi proprietari di autobus e di taxsi del paese. Un comunicato governativo precisa che elicotteri dell'aeronautica pattuglieranno le strade nazionali mentre truppe armate e polizia scorteranno i convogli che, respingendo l'ordine di serrata, trasportano rifornimenti.

Il comunicato afferma che la serrata, che ha già provocato scarsità di carburante e di viveri nelle città mentre molte merci accumulate nei porti e nei magazzini si stanno deteriorando, sta paralizzando alcune industrie che non ricevono carburante né materie prime.

Grido di allarme

Contro l'uccisione di un operaio durante una perquisizione in una fabbrica a Punta Arenas protesta oggi il Partito Socialista cileno. Ieri una severa condanna era stata pubblicata dal quotidiano comunista *El Siglo*.

Oltre a condannare « le perquisizioni indiscriminate che vengono compiute nelle industrie e nelle fabbriche del paese » i socialisti respingono la violenza che queste comportano definendole « vere operazioni di guerra », e denunciano nello stesso tempo « la sorprendente passività (di alcuni ufficiali) di fronte agli atti sediziosi e terroristici compiuti sistematicamente e impunemente dai gruppi reazionari ».

Intanto diversi settori filo governativi hanno lanciato ieri un grido di allarme a causa della grave situazione che si sta creando in Cile in seguito alla serrata dei trasportatori. La « centrale unica dei lavoratori » (CUT) e il quotidiano *Ultima hora* (socialista) affermano che la serrata ha lo scopo di « riorganizzare il dispositivo sovversivo dell'opposizione di destra ». La serrata non è un conflitto di lavoro ed ha il solo obiettivo di « portare al caos », afferma la CUT. La centrale sindacale ha invitato tutti i lavoratori a concentrarsi giovedì a Santiago e in altre grandi città « per sottolineare la decisione del popolo di combattere la sovversione in qualunque settore ».

Da parte sua *Ultima hora* afferma che i settori più reazionari della destra progettano di provocare « un colpo di stato per rovesciare il governo popolare ». Per questo — aggiunge — « cercano di creare il caos economico servendosi della serrata criminosa dei trasportatori e impegnando le forze armate in perquisizioni a seguito della denuncia di depositi clandestini di armi che in realtà non esistono »

Nella capitale duemila medici hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per giovedì prossimo, per protestare — affermano — contro la politica condotta dal governo e contro la penuria di materiale ed equipaggiamenti negli ospedali.

Anche cinquemila lavoratori della miniera di rame di « El Teniente » hanno iniziato uno sciopero di 24 ore in segno di protesta per la mancata esecuzione di un accordo e di una ordinanza impartita dal ministro dell'interno, che prevedono la riassunzione di 97 lavoratori che erano stati licenziati.

Esplosioni

Una donna uccisa, oltre 20 feriti ed un importante oleodotto fatto saltare costituiscono il tragico bilancio provvisorio dell'ultimo atto terroristico fascista perpetrato stamane nel Cile.

Una potente esplosione ha strappato via un lungo tratto dell'oleodotto a 150 chilometri circa da Santiago, giungendo così ad aggravare la già pesante penuria di carburanti provocata dalla serrata degli autotrasportatori.

L'esplosione, verificatasi prima dell'alba, ha fatto saltare i tetti delle case nel raggio di poco meno di mezzo chilometro, provocando la distruzione di oltre 150 mila galloni di nafta fuorusciti dall'oleodotto colpito.

In un altro attentato contro un automezzo che non aveva aderito allo sciopero degli autotrasportatori, è morta una donna colpita alla testa da una sassata.

Una carica di esplosivo ha fatto saltare una conduttura di gas a 65 chilometri circa ad ovest di Santiago. Due villaggi sono stati sgombrati per precauzione. Anche quest'ultimo attentato pare sia da attribuirsi ai proprietari di camion, che intendono aggravare le difficoltà nel rifornimento di combustibili.

Guido Vicario

Pesante responsabilità

Gravissima è la responsabilità che la direzione della Democrazia cristiana cilena si è assunta interrompendo il dialogo con il governo di Unità Popolare. Se le trattative non saranno riprese, cadrà la speranza di raccogliere tutte le forze democratiche su una piattaforma di difesa del regime democratico, della legalità repubblicana e costituzionale, contro il furibondo attacco eversivo della destra reazionaria, attacco sostenuto dall'imperialismo e reso più pericoloso da inquietanti sintomi di divisione e di oscillazione in seno alle forze armate.

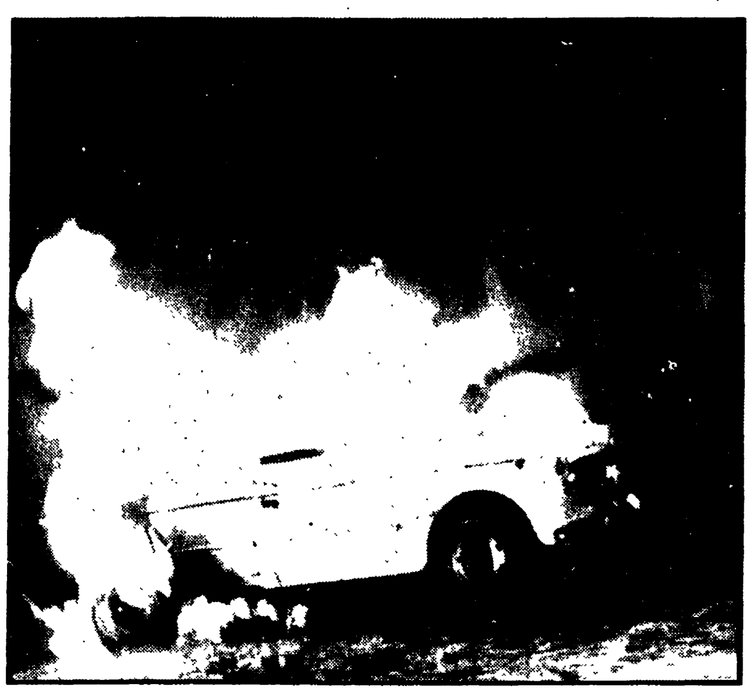
Gravissima responsabilità, di cui profonde sono le radici. Lontani sono i giorni in cui, grazie al momentaneo prevalere dei suoi dirigenti progressisti, la DC cilena accettò il verdetto popolare, facilitando l'ascesa al potere di Allende, voluta dalle urne e dalla prassi politica cilena. Allontanati dal vertice del partito gli esponenti della sinistra, messi in ombra ed esautorati anche i moderati di centro, è prevalsa ben presto nella DC la corrente più aggressiva e faziosa, decisa a riconquistare il potere con ogni mezzo, a tutti i costi. Ed ecco la DC cercare e ottenere l'alleanza elettorale con la destra, marciare talora perfino insieme con i fascisti, promuovere (nell'ottobre scorso e ancora in questi giorni) serrate e scioperi corporativi, incoraggiare il sabotaggio, tollerare di fatto gli attentati.

E' in larghissima misura colpa del modo come la direzione attuale della DC, capeggiata dall'ultra-settario Frei, ha concepito e condotto l'opposizione al governo popolare, se la situazione politica si è deteriorata; se alcuni ufficiali felloni hanno tentato il « golpe », respinto, è vero, ma con grave spargimento di sangue; se una banda di provocatori ha osato assassinare l'addetto navale del presidente; se le grandi città cilene rischiano di restare, oltre che senza benzina, anche senza pane. Sterile è perciò, sebbene forse sincero, l'ammonimento preoccupato che il giornale della DC italiana ha rivolto alle forze politiche cilene perché mettano da parte le ragioni di conflitto per ricordarsi soltanto « che sarebbe inutile e comunque tardivo meditare sugli errori compiuti e sulle occasioni perdute... nella forzata comunanza delle prigioni e della persecuzione politica ». Queste cose Il Popolo *farebbe bene a dirle, anzi a gridarle (e meglio assai sarebbe stato se si fosse deciso prima) non ai cileni in generale, ma alla DC cilena e a chi oggi dirige l'importante partito cattolico della Repubblica sud-americana.*

E' un fatto che l'iniziativa del dialogo con la DC, per superare le divisioni in nome dei supremi interessi di un paese minacciato dalla guerra civile, è partita da Allende e dai partiti di Unità Popolare, con il Partito comunista in prima fila, le cui posizioni nazionali, unitarie, aperte alla collaborazione di tutte le forze democratiche e progressiste, sono troppo note per aver bisogno di sottolineature. Estremamente ambigua è stata la risposta dell'attuale direzione democristiana, e altrettanto equivoco il suo comportamento durante i colloqui. Fin dall'inizio è apparso chiaro il tentativo dc di servirsi della trattativa per imporre al governo condizioni tali da non poter essere accettate (prima fra tutte la pretesa di decidere quale dovesse essere la composizione del governo stesso). Lo scopo non confessato, ma assai scoperto, della DC, è stato quello di dare un colpo a Unità Popolare, non di raggiungere un ragionevole accordo.

L'augurio di quanti seguono con solidale partecipazione le drammatiche vicende cilene è ora che la colpevole diserzione del gruppo dirigente della DC dal colloquio democratico sia sconfessata e resa vana dalle masse popolari cattoliche, dagli stessi operai e contadini che votano democristiano; che l'unità si faccia attorno alle parole d'ordine di rinnovamento e antifasciste della coalizione di governo, e che, prevalendo lo spirito unitario anche contro il verbalismo pseudo-rivoluzionario degli « ultra-sinistri » cileni (e nostrani), siano isolati e duramente sconfitti i « golpisti », strumenti del privilegio oligarchico e dell'imperialismo.

a. s.



POGROM ANTICINESE IN INDONESIA Uno dei 126 automezzi incendiati durante le manifestazioni anticinesi svoltesi a Bandung, nel corso delle quali un cinese è stato massacrato e 23 gravemente feriti. Diverse centinaia di negozi sono stati saccheggiati dalla folla inferocita. Il pretesto del « pogrom » anticinese era stato il diffondersi della voce di una aggressione contro un giovane indonesiano da parte di un cinese.

Ribadendo la volontà sovietica di normalizzare i rapporti

PRAVDA: AMPIA ANALISI CRITICA DELLA POLITICA ESTERA CINESE

E' « un anacronismo evidente » il fatto che, in una situazione caratterizzata dal « dialogo costruttivo fra Stati a diversa struttura politica » esistano « rapporti di tensione fra la Cina e la maggior parte dei Paesi socialisti» - Severi rilievi alle posizioni cinesi sul Mec, sulla Nato, agli atteggiamenti all'Onu e alla « demagogia » sulle « due superpotenze »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7.

La *Pravda* definisce oggi « un anacronismo evidente » il fatto che — « mentre un dialogo costruttivo si sviluppa in tutto il mondo tra Stati a diversa struttura politica » — esistano « per colpa della direzione cinese dei rapporti di tensione tra la Cina e la maggior parte dei paesi socialisti ». Il giornale, sottolineando che « l'Unione Sovietica è sempre pronta a condurre dei negoziati costruttivi e seri con la Repubblica popolare cinese », fa poi notare che dei « cambiamenti » si potranno verificare « solo nel caso che la direzione cinese osservi i principi del rispetto reciproco della sovranità e della non ingerenza negli affari interni e cessi le attività ostili contro i paesi socialisti ».

L'ampio articolo («Nell'interesse della pace e del socialismo», scritto da I. Aleksandrov e dedicato anche all'esame dell'influenza dei paesi socialisti nell'area internazionale) contiene una dettagliata analisi dei rapporti tra URSS e Cina ed evidenzia i numerosi punti di dissenso, avanzando — alla luce di quanto detto sopra e cioè che la situazione è « anacronistica » — una serie di critiche.

« La politica della direzione cinese — scrive Aleksandrov — resta tuttora in piena dissonanza con le azioni che i paesi socialisti, di comune accordo, stanno portando avanti per rafforzare la pace e le posizioni internazionali del socialismo. Infatti dopo che la RPC è tornata sulla scena internazionale, il senso della politica cinese e i suoi bersagli non sono mutati, quantunque le forme e i metodi siano stati modificati considerevolmente e siano divenuti molto più pericolosi ». « Gettando la maschera ideologica *arcirivoluzionaria* — continua la *Pravda* — la direzione di Pechino interviene in tutti i campi, mostrandosi ostile alla politica e agli interessi del mondo socialista e alleandosi sempre più spesso con gli ambienti più reazionari ».

« In Europa, Pechino cerca di ostacolare la politica dei paesi socialisti che tende a rafforzare la sicurezza e manovra per accordarsi con il MEC e con i paesi della NATO su una base antisovietica. In Asia, in Africa e nell'America latina, Pechino si muove sul terreno degli intrighi contro i paesi della comunità socialista alleandosi con qualsiasi schieramento. E anche per quanto riguarda i problemi del disarmo, i *leaders* cinesi si ritrovano sullo stesso piano dei costruttori di armi delle potenze imperialiste. All'ONU i rappresentanti cinesi si trovano poi persino in compagnia del Portogallo fascista e dei razzisti del regime sud-africano ».

Dopo aver ricordato che « i dirigenti cinesi non lasciano passare un giorno senza calunniare l'URSS e gli altri paesi fratelli », il giornale torna a smentire la tesi avanzata da Pechino sulle « due superpotenze » (e cioè Stati Uniti e Unione Sovietica) che avrebbero iniziato « un processo di collusione per imporre la loro volontà a tutti gli altri paesi ». « Tale tesi, che è stata ripresa e propagandata da tutti gli antisovietici, dimostra — prosegue la *Pravda* — che Pechino ha rinunciato completamente ai principi di classe in tema di politica internazionale, dimostra che ha rotto totalmente con il marxismo-leninismo e ha abbandonato la politica comune dei paesi socialisti ».

« I comunisti — continua il giornale — conducono una azione per la coesione dei paesi socialisti e dei giovani Stati nazionali, contro l'imperialismo nell'interesse della pace, del progresso nazionale e sociale. In contrasto con questa linea i cinesi ne avanzano un'altra che oppone le cosiddette *superpotenze* — indipendentemente dalle loro strutture sociali e dal contenuto concreto della loro politica — ai piccoli e medi paesi, eterogenei sul piano politico. Tutta questa demagogia a proposito delle *superpotenze* è una copertura della collusione senza principi di Pechino con i paesi borghesi, una giustificazione delle pretese egemoniche dei cinesi a dirigere il terzo mondo ».

Più oltre l'articolo fa rilevare che la direzione cinese cerca di presentare il dissidio con l'URSS come se si trattasse di una questione « nazionale ». In realtà — scrive la *Pravda* — « la direzione maoista, muovendosi da posizioni social-scioviniste, conduce la lotta contro i principi del marxismo-leninismo e contro il programma di lotta all'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo, elaborato collettivamente alle conferenze internazionali dei comunisti nel 1957, 1960, 1969 ».

Il giornale ricorda quindi che negli ultimi anni l'URSS ha avanzato a più riprese « proposte costruttive » per sviluppare i rapporti cino-sovietici: « ma tutte le proposte sono state respinte o lasciate cadere senza risposta. Il PCUS, dal canto suo, ha riconfermato anche nella sessione di aprile del CC la sua volontà immutabile di normalizzare i rapporti con la RPC secondo i principi della coesistenza pacifica ».

L'articolo (che è stato ampiamente diffuso dalla TASS in tutte le edizioni, soprattutto nella parte dedicata allo esame della situazione cinese) sottolinea infine il ruolo che hanno oggi i paesi socialisti nella arena internazionale. Ricordando anche la vittoria nel Vietnam, il giornale ribadisce infatti che nel mondo si è affermata una nuova « atmosfera politica » grazie agli sforzi dei paesi socialisti e al loro impegno di pace.

Carlo Benedetti

I rapporti iraniano-sovietici

Conclusa la visita di Hoveida in URSS

Kossighin ha ribadito la esigenza di perseguire una politica di pace e di sicurezza collettiva in Asia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7

(c.b.) — L'occasione per alcune considerazioni sulla politica asiatica dell'URSS è stata fornita dalla visita a Mosca del primo ministro iraniano, Amir Abbas Hoveida. Parlando infatti ieri sera nel corso del ricevimento offerto dal governo sovietico in onore dell'ospite, il primo ministro dell'URSS, Alexei Kossighin, ha posto l'accento sulla necessità di operare con forza sempre maggiore per creare nel continente asiatico un sistema di sicurezza collettiva.

L'Unione Sovietica — ha detto il primo ministro — ha già stabilito, oltre che con l'Iran, rapporti di pace e di cooperazione con numerosi Paesi (India, Afganistan, Irak, Turchia, Pakistan ecc.); ed è appunto tenendo conto di questa nuova atmosfera che è necessario — ha proseguito Kossighin — « concretizzare l'idea della sicurezza asiatica della quale si parla da tempo: l'URSS è quindi pronta a cooperare attivamente con tutti i Paesi dell'Asia perché considera che la sicurezza collettiva è una causa comune di tutti i Paesi del continente ».

I colloqui a livello di governo si sono conclusi oggi al Cremlino, fra le due delegazioni presiedute dal premier sovietico Kossighin e dal primo ministro iraniano Hoveida. Vi hanno preso parte anche il ministro degli esteri dell'URSS Gromiko, il ministro del commercio estero sovietico Patolicev, il primo vice-ministro degli esteri iraniano Mirfendereski ed altre personalità dei due Paesi.

I colloqui, svoltisi in un clima di cordialità e franchezza, hanno ribadito — come informa la Tass — il desiderio delle due parti di sviluppare le relazioni di buon vicinato fra l'Iran e l'URSS, la loro collaborazione nei vari campi ed anche nella soluzione degli attuali problemi internazionali nell'interesse del rafforzamento della pace.

Oltre ai colloqui con Kossighin e Gromiko, il premier iraniano è stato oggi ricevuto anche da Breznev « per uno scambio di idee, franco ed amichevole, sui problemi dei rapporti bilaterali e su alcune questioni internazionali di comune interesse ».

Cauti sondaggi degli USA per il Medio Oriente

NEW YORK, 7.

Il Dipartimento di Stato americano ha cautamente iniziato sondaggi volti a convincere il governo israeliano a presentare nuove proposte atte a sbloccare la situazione nel Medio Oriente.

I colloqui attualmente in corso con esponenti governativi di Israele sono legati in parte al dibattito dello scorso mese al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite — in cui gli Stati Uniti sono stati costretti a porre il veto per bloccare una risoluzione antiisraeliana appoggiata dagli altri tredici membri votanti dell'organismo — e alla crescente preoccupazione dei circoli ufficiali di Washington, in particolare del Dipartimento di Stato, di mantenere buoni rapporti con l'Arabia Saudita ed altri paesi arabi produttori di petrolio, i quali hanno cominciato a discutere la possibilità di avvalersi delle loro riserve petrolifere come arma di pressione nei confronti degli Stati Uniti affinché rinuncino ad appoggiare Israele.

La manovra di sondaggio è diretta dall'assistente segretario di stato per gli affari mediorientali, Joseph Sisco, il quale si è incontrato in questi giorni con l'ambasciatore israeliano a Washington, Simcha Dinitz, ed ha concesso interviste al giornale « Maariv » di Tel Aviv ed alla televisione israeliana, per sollecitare il governo di Israele a « ravvivare la possibilità negoziale con nuove idee ».

Sarà processata in Germania: partecipò allo sterminio di 1.700 persone

NEW YORK, 7.

Hermine Braunsteiner Ryan, una ex guardia dei campi di sterminio nazisti, che era emigrata negli Stati Uniti quindici anni fa, è stata espulsa per essere processata in Germania. La Ryan è stata estradata ieri sera dagli Stati Uniti su richiesta della Germania Federale. La donna è ritornata a Dusseldorf dove è stato spiccato un mandato di cattura nei suoi confronti per la parte avuta nello sterminio di oltre 1.700 persone nelle camere a gas durante la seconda guerra mondiale.

Dopo aver tentato senza successo di rimanere negli Stati Uniti, la Ryan aveva atteso l'esito del procedimento di estradizione in una prigione di East Meadow, nella contea di Nassau.

Le accuse a suo carico erano contenute in una documentazione di 30 pagine presentata dal Ministero degli esteri della Germania Federale ad un giudice federale il 9 aprile scorso. Il giudice Jacob Mishler, della Corte distrettuale di Brooklyn, aveva interrotto tutte le pratiche di espulsione ed aveva dato la precedenza alla richiesta di estradizione.

La Ryan è ricercata anche in Polonia, dove i crimini di cui è accusata sono puniti con la pena di morte..

Watergate: conclusa la prima fase delle udienze

WASHINGTON, 7.

La commissione senatoriale di inchiesta sul caso Watergate ha concluso oggi la prima fase delle udienze ed ha aggiornato la prosecuzione delle sedute a dopo la riapertura dei lavori del Congresso il cinque settembre prossimo.

Oggi gli avvocati di Nixon hanno consegnato un documento di 33 pagine, messo agli atti della vertenza giudiziaria. In esso si sostiene che il presidente Nixon non concederà le registrazioni segrete della Casa Bianca relative a sue conversazioni sul caso Watergate perché « danni gravi ed irreparabili » verrebbero inferti all'Ufficio della presidenza qualora venissero accolte le richieste di fornire almeno quelle parti dei nastri che secondo il supermagistrato federale Cox potrebbero servire a determinare il ruolo avuto da Nixon nella vicenda.

Aspro attacco cinese alla politica navale dell'URSS

PECHINO, 7

La radio cinese ha oggi rivolto aspre critiche alla « politica navale » sovietica, accusando l'URSS di mirare alla « egemonia sui mari ». Dopo aver citato le parole pronunciate dal comandante della marina sovietica, ammiraglio Gorshkov, secondo cui « la Marina dell'URSS occupa la posizione che le spetta » sui mari del mondo, Radio Pechino ha affermato: ciò significa che « la marina sovietica è pronta a compiere sbarchi e ad invadere il territorio di altre nazioni ». L'emittente cinese riferisce quindi altre dichiarazioni pronunciate dal « capi della marina sovietica » in occasione della « giornata della marina » per concludere che in tal modo i sovietici rivelano « non solo le loro menzogne sulla "pace" e sul "disarmo", ma anche i loro tentativi di egemonia sui mari ».

Nuova strage USA

(Dalla prima pagina)

sono state le dichiarazioni degli americani, che pure hanno subito inviato sul posto tecnici dell'aviazione, nel tentativo di accreditare la tesi dell'« errore ».

Nel corso di una conferenza stampa, il colonnello David Opfer, rientrato da un sopralluogo, ha detto di non poter precisare se si sia trattato di un « errore umano o meccanico » e ha espresso la convinzione che le bombe siano state sganciate tutte da un solo aereo, senza tuttavia precisare se sia stato un B 52 o un F-111. Ma il Pentagono, a Washington, ha lasciato trapelare l'ipotesi che a colpire la zona abitata del mercato, nel centro della cittadina, sia stato almeno l'intero carico di una stratofortezza, ossia trenta tonnellate di ordigni.

« Le bombe — dice Denis Neeld dell'AP — hanno raggiunto per due terzi la parte est ma nel cuore della città altre sono esplose sugli uffici ed il quartiere alloggio del comandante la guarnigione di Neak Loung, colonnello An Nil rimasto incolume, mentre altre ancora hanno parzialmente raggiunto un ospedale, un avamposto militare, ed i quartieri alloggio della marina e dei marines.

Per un puro caso è stato mancato l'aeroporto mentre grossi crateri larghi circa tre metri e profondi uno sono stati aperti nella giungla, lungo una delle due sponde del Mekong ».

Del tutto reticenti sull'accaduto sono le fonti collaborazioniste. Il cosiddetto « alto comando cambogiano » dedica alla tragedia soltanto due righe del bollettino quotidiano: « Nella notte tra il 5 e il 6 agosto un bombardamento compiuto per errore su Neak Luong ha causato danni al personale e ai materiali ». Il colonnello Am Rong, portavoce di Lon Nol, ha dichiarato di non avere informazioni da dare.

« Una atmosfera di grande cordialità — dice una agenzia dei fantocci — ha caratterizzato questa mattina un improvvisa visita a Lon Nol del generale John Voght, comandante in capo della Settima forza aerea americana, alla presenza dei membri dell'alto consiglio politico e alcuni alti ufficiali ».

Intanto negli ospedali di Phnom Penh si sono esauriti i posti disponibili per i feriti di Neak Luong. Circa duecento vi hanno trovato ricovero, altri sono stati ospitati in case private, altri ancora sono attesi nelle prossime ore, poiché vengono trasportati per via fluviale. I marinai che hanno compiuto uno di questi lunghissimi, estenuanti trasporti hanno raccontato che almeno una ventina di feriti sono deceduti durante il tragitto: è anche per questo che il bilancio della criminale aggressione sembra destinato ad aggravarsi.

* * *

HANOI, 7

« Un nuovo crimine di guerra americano in Cambogia » è definito dal *Nhandan*, organo del Partito dei Lavoratori vietnamiti il bombardamento di Neak Luong. « Questo massacro — dice ancora il quotidiano — costituisce una nuova prova del genocidio perpetrato dagli Stati Uniti nella campagna di bombardamenti condotta negli ultimi mesi contro il popolo cambogiano. Questi atti non fanno altro che accendere le fiamme dell'odio nel popolo cambogiano, e spronarlo a infliggere nuove più pesanti sconfitte agli aggressori e ai loro fantocci ».

Il ministero degli Esteri della RDV ha diffuso oggi una dichiarazione nella quale si chiede agli Stati Uniti di tenere fede all'impegno di sminare le acque nordvietnamite, imposto dagli accordi di Parigi. Dopo aver ammesso che, con l'attivo aiuto dei tecnici di Hanoi, gli USA hanno sminato dieci vie d'accesso ai porti, Washington non ha però fornito i mezzi per dragare le mine sganciate nei canali e nelle vie d'acqua interne e non hanno neppure dragato le mine che sono state finora disattivate.

* * *

SAIGON, 7

Nuovi tentativi delle forze di Thieu di violare la tregua nelle zone amministrate dal GRP, hanno causato scontri con le forze di liberazione. Incidenti sono avvenuti nella provincia centrale di Quang Ngai e nella zona degli Altipiani.

* * *

WASHINGTON, 7.

Altre rivelazioni sui bombardamenti clandestini americani in Cambogia sono state fatte oggi alla Commissione forze armate del Senato, da un ex-ufficiale dell'aviazione.

Il capitano George Moses, che svolse per qualche tempo attività di informazione in Indocina, ha dichiarato che per dieci mesi, fra il luglio 1970 e l'aprile 1971, il comando della Settima divisione aerea ordinò una sistematica falsificazione dei dati riguardanti le incursioni.

Moses svolgeva funzioni di ufficiale segreto in tre differenti reparti tattici. Egli ha detto che gli fu ordinato di fare apparire le missioni effettuate ad ovest del fiume Mekong, in Cambogia, come se avessero avuto luogo in una zona più vicina al confine sudvietnamita.

Moses, che attualmente fa parte dello *staff* del deputato Robert Leggett, ha detto di aver discusso coi superiori tale procedura ed ha aggiunto che gli fu risposto con una alzata di spalle e con quanto segue: « Il quartier generale della Settima forza dell'aeronautica vuole che si faccia in questo modo ».

La rivelazione odierna richiama quella fatta il mese scorso sui bombardamenti clandestini americani in Cambogia. Essi avvennero fra il 1969 e il 1970, al tempo della proclamata intenzione di Washington di rispettare la neutralità cambogiana, e furono in totale 3.500.

Intanto il Dipartimento della Difesa ha rivelato oggi che le informazioni su incursioni segrete sulla Cambogia sono state scoperte casualmente nel corso di una revisione delle statistiche contenute in un sistema di calcolatori.

Il sottosegretario alla difesa, William Clemens, ha messo al corrente la commissione di incursioni tattiche dell'aeronautica statunitense effettuate segretamente durante un'operazione iniziata sei giorni prima che gli americani e le truppe sudvietnamite entrassero in Cambogia nell'aprile del 1970.

Settore petrolifero

(Dalla prima pagina)

gata dai lavoratori in termini di occupazione ».

Contro l'aumento del prezzo della benzina prende posizione la Confederazione nazionale dell'artigianato avvertendo che « un cedimento alla pressione in atto dei monopoli petroliferi, tra i quali stanno taluni che mentre affermano di non guadagnare spendono miliardi per acquistare testate di giornali, si trasformerebbe in un incentivo a continuare in una corsa economicamente folle ».

Il governo si trova di fronte alla necessità di cambiare la politica relativa all'ENI, che ha indebolito continuamente la sua posizione di mercato, e relativa all'indirizzo impresso alla rete distributiva con la politica delle licenze e delle autostrade. Il presidente dell'IRI, prof. Petrilli, denuncia — sia pure per motivi aziendali — le autostrade « doppioni » di quelle esistenti, le quali comportano anche dei costosissimi doppioni di rete distributiva dei carburanti il cui costo viene scaricato sul prezzo della benzina. Ad esempio, la costruzione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia prima di avere completato il raddoppio dell'Aurelia ha la conseguenza sia di diminuire la redditività della rete distributiva sulla Aurelia sia di provocare lo investimento di decine di miliardi in una seconda rete di stazioni di carburanti a 10-20 chilometri appena dalla prima, ancor meno redditizia di quella.

Ieri il ministro delle Partecipazioni statali, Gullotti, ha risposto con generiche assicurazioni ad una richiesta dello Ente Utenti Macchine Agricole che denuncia non solo la mancanza di carburanti ma anche la decisione dell'Unione petrolifera di cessare la produzione di petrolio dal 31 dicembre 1974, imponendone la sostituzione con benzina. Nelle campagne italiane ci sono 585 mila veicoli che vanno soltanto a petrolio e che dovrebbero rimanere fermi. Ricatti simili sono possibili anche perché l'ENI non ha mai stabilito un canale diretto di rifornimento dei coltivatori attraverso le loro cooperative, si è accordato ai gruppi monopolistici con la mediazione della Federconsorzi, e ha indebolito così sul piano tecnico la posizione del governo.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Un anno fa moriva

PIER LUIGI LUCCHINI

E' trascorso un anno dalla tragica morte del compagno Pier Luigi Lucchini, assistente universitario e studioso di diritto costituzionale. La sua morte ha lasciato in un dolore inconsolabile i genitori e in un grande vuoto tutti i compagni e gli amici che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene, per la sua intelligenza, per il suo rigore morale, per la sua ricchezza umana.

Con infinito rimpianto, nel primo anniversario della scomparsa di Pier Luigi, la mamma e Francesca lo ricordano a tutti i compagni e gli amici.

E' improvvisamente scomparso il giorno 6 agosto

PIERMARIA CAPPONI

Le sorelle Carla e Flora, i cognati Rosario Bentivegna e Toni Rasera Berna, le nipoti Elena e Maria e i parenti tutti ne dànno annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 agosto alle ore 11, dal Policlinico Gemelli.